


Inferno a Crans-Montana

L'ambasciatore d'Italia in Svizzera resta a Roma: «Tornerà solo se...»

L'ambasciatore italiano in Svizzera, Gian Lorenzo Cornado, richiamato a Roma, tornerà a Berna unicamente se sarà avviata una collaborazione tra le autorità giudiziarie di Italia e Svizzera.

SDA
KEYSTONE
ATS

Keystone-SDA
🕒 26.01.2026, 19:20 ↻ 26.01.2026, 19:40

Dovrà inoltre esserci una «immediata costituzione di una squadra investigativa comune» sull'incendio di Crans-Montana di Capodanno. Lo rende noto la Presidenza del Consiglio dei ministri italiana.

Il diplomatico nei giorni scorsi è stato richiamato a Roma dal governo italiano «per definire le ulteriori azioni da intraprendere», di fronte alla decisione del Tribunale delle misure coercitive di Sion di scarcerare **Jacques Moretti**, uno degli indagati per la tragedia di Crans-Montana. Lunedì Cornado ha incontrato la premier italiana **Giorgia Meloni** e il ministro degli esteri **Antonio Tajani**.

L'indignazione in Italia

Domenica, Meloni sulle colonne del Corriere della Sera aveva detto di provare «profonda indignazione e sconcerto per una decisione – quella di scarcerare Moretti, ndr. – che infligge un ulteriore, indicibile strazio alle famiglie delle vittime e dei tanti feriti». Ancora più duri i toni del vicepremier **Matteo Salvini**: «Vergogna!» ha scritto su X. Le reazioni e la copertura mediatica del caso in Italia hanno fatto parecchio discutere in Svizzera. In diversi hanno rimandato le critiche al mittente, con toni più o meno garbati. L'ambasciatore svizzero in Italia, **Roberto Balzaretti**, ha ad esempio ricordato in un'intervista alla Stampa che «un principio fondamentale del diritto penale svizzero è che l'imputato resta in libertà».

Differenze culturali

Nei giorni scorsi il presidente della Confederazione **Guy Parmelin** ha detto di comprendere l'indignazione italiana, ma ha ricordato come in Svizzera abbiamo procedure diverse e che i due sistemi giuridici non vanno sovrapposti. «Dobbiamo rispettare la separazione dei poteri e la politica non deve interferire», ha sottolineato.

Interrogato dal portale 20 Minuten sulla reazione italiana, alla quale si oppone quella decisamente più sobria della Francia, lo storico **Sacha Zala** evoca ragioni culturali: «in Italia il modo di affrontare le tragedie è molto più emotivo».

Ciò è fortemente influenzato dal cattolicesimo: «un funerale nella Zurigo riformata appare agli italiani freddo: il pianto resta silenzioso e privato. A Catania, invece, si è subito considerati distaccati e insensibili se non si piange e singhiozza ad alta voce», fa notare Zala. La reazione fu simile 61 anni fa dopo la catastrofe di Mattmark, aggiunge.